

Una premessa ecclesiologicala sulla natura dei Consigli Parrocchiali

I Consigli Parrocchiali si collocano necessariamente all'interno di ciò che è la Parrocchia e di ciò che essa è chiamata a compiere per vivere, far conoscere e comunicare il Mistero di Cristo. Essi possono pertanto costituirsi ed agire in modo appropriato e fruttuoso solo all'interno di una giusta visione di ciò che è la Chiesa e di quella che è la sua specifica missione; in altre parole: all'interno di un concetto corretto ed adeguato dell'origine, della natura e delle finalità della Chiesa di Cristo, della Chiesa Cattolica, una, santa ed apostolica. A questo proposito, è sufficiente qui ricordare che ciò che costituisce la Chiesa nel suo vero essere e ciò che la rende capace della sua vera azione è l'iniziativa gratuita di Dio: è suo dono, è frutto della sua Rivelazione e della Redenzione operata dal Figlio fatto Carne, fatto Uomo. Essa è frutto dell'azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. L'azione dell'uomo diventa parte essenziale dell'agire della Chiesa solamente se e nella misura in cui essa procede da un essere reso nuovo, redento, purificato e rigenerato dalla Grazia, reso somigliante a Gesù Cristo.

Il Popolo di Dio, la Chiesa, non si costituisce dunque in forza dell'azione dei suoi membri, ma viene costituito dallo Spirito, dalla Grazia, che agisce attraverso mezzi e ministri costituiti da Dio, scelti e stabiliti da Cristo e dalla Chiesa. Non esiste nella Chiesa un autocostruirsi, né un autodeterminarsi: sempre deve esserci un agire di Dio, una iniziativa di Dio, e quindi un ricevere, un accogliere dell'uomo una realtà che lo precede: la Chiesa stessa che ha in deposito la verità del Vangelo. Tutto procede dalla fede condivisa nella Chiesa e con la Chiesa.

Di conseguenza, per ben comprendere la natura e le finalità del Consiglio pastorale parrocchiale, e quindi per ben collocare la sua attività all'interno della Parrocchia, occorre tenere contemporaneamente presenti due Sacramenti che sono costitutivi della Chiesa: il Battesimo e l'Ordine; il primo operante ed efficace solamente all'interno della fede e della struttura apostolica della Chiesa; l'altro tutto rivolto, tutto a servizio dell'azione evangelizzatrice, dunque a servizio della fede. Il Battesimo libera dal peccato, rigenera a vita nuova, cioè a vita divina, alla vita dei figli di Dio, incorporando a Cristo e alla Chiesa; dà quindi anche tutte le virtù necessarie per vivere da figli di Dio, da rigenerati nella Grazia onde amare come Cristo ci ha amati, esprimere la fede, rendere testimonianza a Cristo e alla carità. Il Battesimo dà anche la capacità di rispondere alle chiamate, o vocazioni particolari, alla vita consacrata, e alla vita e al ministero sacerdotali, ma anche a ricevere il mandato di collaborare al ministero della evangelizzazione e della santificazione propria del sacerdote.

Il Battesimo però non dà la capacità di agire "*in persona Christi*" a beneficio della Chiesa; esso non dà la capacità di insegnare, di santificare e di governare il Popolo di Dio: questa capacità soprannaturale (non umana, non di maggiore intelligenza, non frutto solo di una buona vita cristiana) è data, donata, con il Sacramento dell'Ordine per mezzo della quale lo Spirito di Dio - attraverso il ministero del Vescovo, Successore degli Apostoli - dà la configurazione, o la somiglianza, a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, che con il suo Sacrificio redime, purifica, rigenera, salva, dà la vita eterna. Senza il dono proprio di Dio si avrebbero solo operazioni umane, realizzazioni umane, ma non la salvezza eterna dell'uomo.

Al di fuori di questa visione soprannaturale di fede, si rischierebbe di adottare nei Consigli Parrocchiali modelli umani di azione che non sarebbero conformi all'essere e all'agire specifico della Chiesa. Detto in termini un po' sbrigativi: i Consigli Parrocchiali non sono da assimilare a piccoli parlamenti, in analogia a quelli del governo di una istituzione civile.

Si comprende allora perché i Consigli Pastoralisti Parrocchiali non possono essere organi decisionali della Parrocchia, ma hanno funzione soltanto consultiva e perché la loro composizione non può essere determinata da criteri "democratici" (di rappresentatività partitica), come avviene nella comunità civile. I loro compiti non possono riguardare la fede, la morale e la struttura sacramentale e ministeriale della Chiesa, ma solamente il modo concreto di organizzare l'attività pastorale in quella specifica comunità parrocchiale, che ha nel Parroco il suo pastore proprio, il quale in comunione con il Vescovo, e sotto la sua autorità, vi esercita il ministero di insegnare il

Vangelo, offrire tutti i mezzi sacramentali di santificazione, guidare e decidere in ultima istanza circa il programma pastorale da svolgere nella Parrocchia.

I Consigli Parrocchiali, pertanto, con la loro funzione consultiva, aiutano il pastore della comunità a conoscere e ad esercitare al meglio il suo ministero in favore della comunità parrocchiale, facendo grande attenzione al "sentire" dei fedeli e valorizzando tutte le forze e le collaborazioni che essi possono e debbono dare, affinché tutti conoscano Cristo, credano in Lui e credendo in Lui abbiano la vita eterna, affinché il Vangelo sia conosciuto ed accolto e da esso si traggano tutte le conseguenze di vita cristiana.

I Consigli Pastorali Parrocchiali sono, perciò, importanti organi di comunione che, come immagine della Chiesa-comunione, esprimono e realizzano a livello di comunità cristiana parrocchiale la corresponsabilità di tutti i fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa. Sono l'espressione della comunità parrocchiale che vive e cammina insieme, segno di comunione e collaborazione tra sacerdoti e laici e dei laici tra di loro.